

A painting of a woman with reddish-brown hair, wearing a long, flowing white dress, standing in a landscape. She is holding a small green plant in her left hand. The background shows a field with trees and a sky with soft, pinkish-purple hues. The overall style is reminiscent of early 20th-century art.

**ACLI BERGAMO APS**

**VERSO  
LA PASQUA  
2025**

**DA CREDENTI  
NELLA STORIA  
DELL'UMANITÀ**

Redazione a cura di Lara Bortolai.  
Progetto grafico: Daniel Agnelli / impaginazione: Jasmin Bustamante.  
Grazie a Martino Rovetta per i preziosi consigli.

In copertina:  
*Pierre Puvis De Chavannes, Speranza, 1872, 103 x 130 cm,  
Walters Art Museum, Baltimore (USA).*



ACLI BERGAMO APS  
Via San Bernardino, 59 - Bergamo  
Tel. 035 210284 - [associazione@aclibergamo.it](mailto:associazione@aclibergamo.it)  
[www.aclibergamo.it](http://www.aclibergamo.it)



# **QUARESIMA**

# **2025**

# Da credenti nella storia dell'umanità

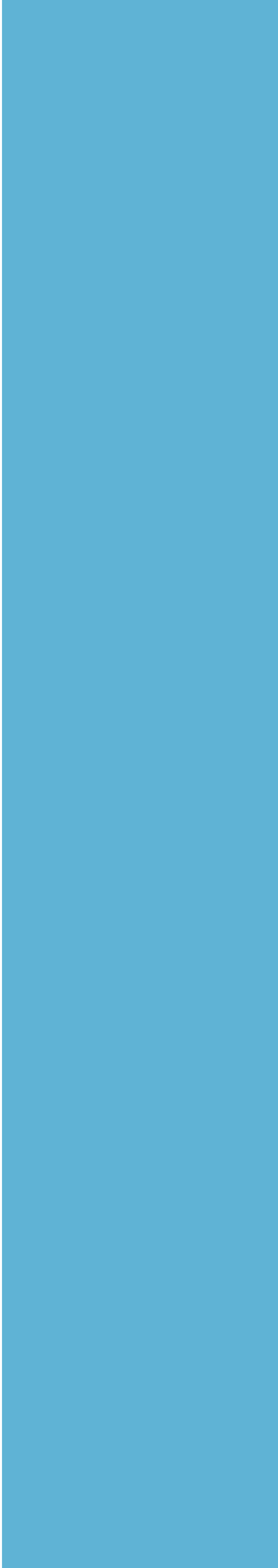
Nel cuore del mondo  
raccogliersi per la lode.

Nella notte  
circondandosi di silenzio.

Essere nella città  
sentinelle che aprono il Libro  
per essere discepoli in agguato  
di una parola, di un segno.

Seguire Cristo  
e abitare tra gli uomini.  
Tutto lasciare  
per accogliere il povero.

Tenere la porta aperta  
a colui che ti cerca.  
Poter intendere tutti i peccati  
e vivere da fratelli.



Nello straniero  
sentire i tuoi passi  
che si avvicinano.  
Condividere il sapere e il pane.

Nella differenza  
tendere la tua mano verso l'altro.  
Insegnare ai bambini che in cielo  
Dio solamente è giudice.

Vivere senza paura  
nella città attraversata da violenza.  
Abitare una casa di pace.

Tradurre in pazienza  
il desiderio del regno.

Così nella dolcezza dello spirito  
il tuo giorno si leva.

# Introduzione

*di mons. Francesco Beschi  
Vescovo di Bergamo*



Care sorelle e fratelli,

sono contento di introdurre anche quest'anno il testo preparato dalle ACLI di Bergamo per accompagnare questo prezioso tempo verso la Pasqua, il cuore della vicenda cristiana. I Vangeli – scritti a partire dalla passione, morte e resurrezione – non sono solo semplicemente una rievocazione, ma un annuncio di buona notizia, una notizia che apre il cuore alla speranza.

In quest'anno giubilare in particolare ci mettiamo in viaggio perché vogliamo ritrovare Gesù che a volte ci illudiamo di avere con noi. Il Giubileo in questo senso è un pellegrinaggio della speranza per ritrovare Gesù e con lui ritrovare noi stessi, ritrovare il nostro prossimo.

Apriamo dunque il cammino quaresimale nel segno della preghiera, del digiuno e della carità. È un itinerario di grazia che ci conduce nella continua ricerca di riconciliazione, di giustizia e di pace. Viviamo un cambiamento d'epoca, un cambiamento delle forme e delle strutture di vita sociale che ci tengono sospesi tra speranza e inquietudine.



Ciò che ci appare immutato è il male che ancora percorre le nostre strade e che ci pone davanti alla crudeltà della guerra. Si parla di armi sempre più sofisticate che non mutano però la devastazione e la violenza cieca e ci chiediamo se questo mondo potrà mai cambiare.

È importante che cambi il cuore. Con il cuore costruiamo il nostro modo di vivere e quello della società che abitiamo. Nel cuore comprendiamo ciò che è bene per la nostra vita, ma non dobbiamo dimenticare il bene del nostro prossimo e del mondo intero. Il cambiamento del cuore è dono di Dio, grazia da desiderare, da accogliere e a cui corrispondere. È un dono che si appella alla nostra libertà.

La Quaresima ci dispone a riconoscere che cosa rappresenta la Pasqua di Gesù nella nostra vita. Vivremo la celebrazione della Pasqua annuale per poi vivere con fede la nostra Pasqua settimanale e quotidiana. Il tempo ampio che abbraccia la Pasqua di Risurrezione è sorgente di un possibile cambiamento. La fede che rigeneriamo nella Pasqua è capace di trasformare gli stili di vita, le nostre scelte e la nostra testimonianza. Intraprendiamo il cammino quaresimale per entrare nella profondità del mistero pasquale. È tempo di conversione, è tempo di apertura del nostro cuore al dono pasquale di Dio capace di rigenerare la nostra vita.

Con un augurio: se vogliamo evitare il baratro di una crisi dagli esiti imprevedibili, dobbiamo tornare a fondare ogni programma politico, sociale, economico, industriale e ogni ridisegno della comunità nazionale e internazionale sulla certezza di Gesù Risorto. Il Cristo che vince il potere della morte con il dono della vita per tutti, giusti e ingiusti, è la ragione di una speranza irriducibile per l'umanità intera.

# GUIDA AL SUSSIDIO

Questo testo nasce dalla volontà di accompagnare i cristiani durante il periodo di Quaresima. Non vuole sostituire percorsi personali o comunitari di ascolto e di confronto con la Parola: vuole solo essere l'invito – in modo particolare rivolto ai lavoratori e alle famiglie – a ritagliare, nel cammino verso la Pasqua, un tempo di riflessione e di preghiera. L'articolazione del volume è semplice. **All'inizio di tutte le settimane è proposto il profilo di un "maestro" nella fede cristiana** che accompagna la riflessione lungo la settimana: Dorothy Stang, Charles de Foucauld, Madre Teresa di Calcutta, Ioannis Zizioulas e altri che sono stati come quei **"pellegrini di speranza"** cui è intitolato l'anno giubilare. Donne e uomini che nelle loro vite di fede hanno sconfinato e si sono messi in cammino con un'idea di impegno che potesse donare nuova speranza al mondo. Ogni giorno sono presentati degli **estratti dalla liturgia eucaristica**. Di **venerdì**, la traccia, simile a quella degli altri giorni, è solo un po' più abbondante. Dove è condivisa da più persone, questo potrebbe essere lo schema dell'incontro: segno della Croce, recita dell'Inno, lettura della Parola, Padre Nostro e preghiera finale. Di **domenica**, sono offerte alcune brevi meditazioni, per un itinerario spirituale, di **don Sergio Massironi**, collaboratore della Segreteria di Stato vaticana, cappelano universitario al Politecnico di Milano (polo territoriale di Lecco) e docente di Teologia all'Università Cattolica e alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Durante la **Settimana Santa** troverete un percorso attraverso i secoli sull'**iconologia della virtù della speranza nell'arte**. Nel giorno di **Pasqua**, infine, è proposto un passo da *Resistenza e resa* di **Dietrich Bonhoeffer**, di cui quest'anno ricorre l'Ottantesimo dalla morte nel campo di concentramento di Flossenbürg.



Ho imparato che la fede mi sostiene. Ho anche imparato che tre cose sono difficili: come donna, essere presa sul serio nella lotta per la riforma agraria; restare fedele alla convinzione che questi piccoli gruppi di contadini poveri prevarranno nell'organizzare e portare avanti il loro programma; e avere il coraggio di dare la vita nella lotta per il cambiamento.

# Dorothy Stang

(Dayton, 1931 – Anapu, 2005)

Religiosa e missionaria di origine statunitense, appartenente alla congregazione delle Suore di Nostra Signora di Namur, nel 1966 si trasferisce in Brasile, dove, nello Stato del Parà, si impegna nei movimenti sociali contro il disboscamento dell'Amazzonia al fianco dei contadini e degli operai, attraverso attività di difesa della foresta e promozione delle tecniche di agricoltura sostenibile. Ad Anapu fonda il sindacato locale dei contadini, promuove la costruzione di scuole in un'area dove l'istruzione era assente, diventa un punto di riferimento per tante famiglie costantemente in balia dei grandi interessi economici che si contendono ogni metro di foresta. Viene assassinata nel 2005 con sei colpi di pistola per aver denunciato l'impatto nefasto delle piantagioni di soia per bovini sulla deforestazione. Durante la cerimonia funebre una delle consorelle la saluta così: "Non siamo qui per seppellire suor Dorothy, la piantiamo nel terreno", e davvero il seme del suo messaggio non ha smesso da allora di ispirare le battaglie per l'integrazione tra la foresta e il suo popolo.

## Le Ceneri

Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2;  
Mt 6,1-6.16-18

Mercoledì

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.

*Dal Salmo 50*

Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

*Matteo 6,2-4*

## Dorothy Stang

Abbiamo bisogno, ora più di prima, di solidarietà, di compassione, di spirito comunitario tra di noi, in modo da non abbandonare l'ideale nutrito all'inizio per il nostro popolo: il popolo del regno di Dio qui sulla terra.

# Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà

*di papa Francesco*



Cari fratelli e sorelle!

Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l’esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo “comandamenti”, accentuando la forza d’amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l’Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme.

La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr Os 2,16-17). Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d'amore al nostro cuore.

L'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler vedere la realtà. Quando nel roveto ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,7-8). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell'indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (Gen 3,9) e «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9).

Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio



del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

Vorrei indicarvi, nel racconto dell'Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare imm modificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio.

Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti.

Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). È tempo di conversione, tempo di libertà. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.

# 6 MARZO 2025

Giovedì

Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25

«Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».

*Deuteronomio 30,19-20*

«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

*Luca 9,22-24*

## Dorothy Stang

Proprio come le piante muoiono e rinascono, anche noi ogni giorno mettiamo a tacere ciò che abbiamo fatto e ci svegliamo con una nuova alba.

Immersi nel grande mistero  
che anima tutto il creato,  
cantiamo nel giorno che nasce  
l'immenso splendore del Padre.

La luce che già trasfigura  
le tenebre opache del male  
risvegli per noi la speranza  
del giorno di luce immortale.

La luce riveste le cose  
e svela la vita che nasce,  
sigillo d'eterna vittoria  
nel Cristo risorto da morte.

A te, Dio, datore di luce,  
al Figlio, che è luce da luce,  
sia lode, e allo Spirito Santo,  
che accende di luce la vita.

## Dorothy Stang

Prego ogni giorno affinché un domani il nostro mondo possa ascoltare l'appello che Cristo, il nostro vero liberatore, rivolge a ciascuno di noi per vivere una vita più altruistica e creare un mondo di persone fraterne.

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: “Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?”. E Gesù disse loro: “Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno”.

*Matteo 9,14-15*

## DALLA TRADIZIONE RELIGIOSA CRISTIANA

Il cristianesimo ha bisogno di essere completamente riempito dallo spirito di Gesù e, spiritualizzandosi, di diventare una religione viva, basata sull'interiorità e sull'amore. Soltanto così potrà essere il lievito spirituale per la vita dell'umanità.

*Albert Schweitzer*

## Padre Nostro

### PREGHIERA FINALE

Padre onnipotente e santo, donaci la sapienza del cuore, perché non perdiamo mai la strada che conduce alla vita. Mantieni sempre vivo in noi lo stupore e l'ammirazione per la parola che il Signore Gesù ci ha trasmesso e non permettere che ci allontaniamo dalla tua santa volontà.

*Amen*

Così dice il Signore:

«Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,  
il puntare il dito e il parlare empio,  
se aprirai il tuo cuore all'affamato,  
se sazierai l'afflitto di cuore,  
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,  
la tua tenebra sarà come il meriggio».

*Isaia 58,9b-10*

I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

*Luca 5,30-32*

## Dorothy Stang

Abbiamo davvero reso la nostra vita così comoda e ritirata dalla realtà da non riuscire a vedere i peccati sociali che il nostro silenzio sostiene?

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

*Luca 4,1-13*



# DIVENTARE CIÒ CHE SI È

DI DON SERGIO MASSIRONI

Era pieno di Spirito Santo Gesù ed era guidato dallo Spirito. Abbiamo qui un dettaglio importante del racconto. Secondo Luca, già all'annunciazione Maria ascolta che lo Spirito scenderà su di lei e la potenza divina la avvolgerà come un'ombra che nel deserto dà tregua e refrigerio. Dal concepimento, dunque, la vita di Gesù è generata e mossa dallo Spirito. Al Giordano, presso il Battista, il cielo si apre per lui e il dono di Dio inaugura una stagione nuova. Secondo elemento che attira la nostra attenzione è il deserto. Come per Israele, per Gesù è necessario abitare questo ambiente arido e silenzioso. A differenza del Battista, che nel deserto rimane, per lui si tratta di un periodo, in cui non mangiare appare una scelta. Subito l'evangelista ci dice che il diavolo ha un ruolo in questo ritiro. Invece di evitarlo, Gesù lo affronta. Essere tentato è necessario. La fuga non è l'opzione di Gesù.

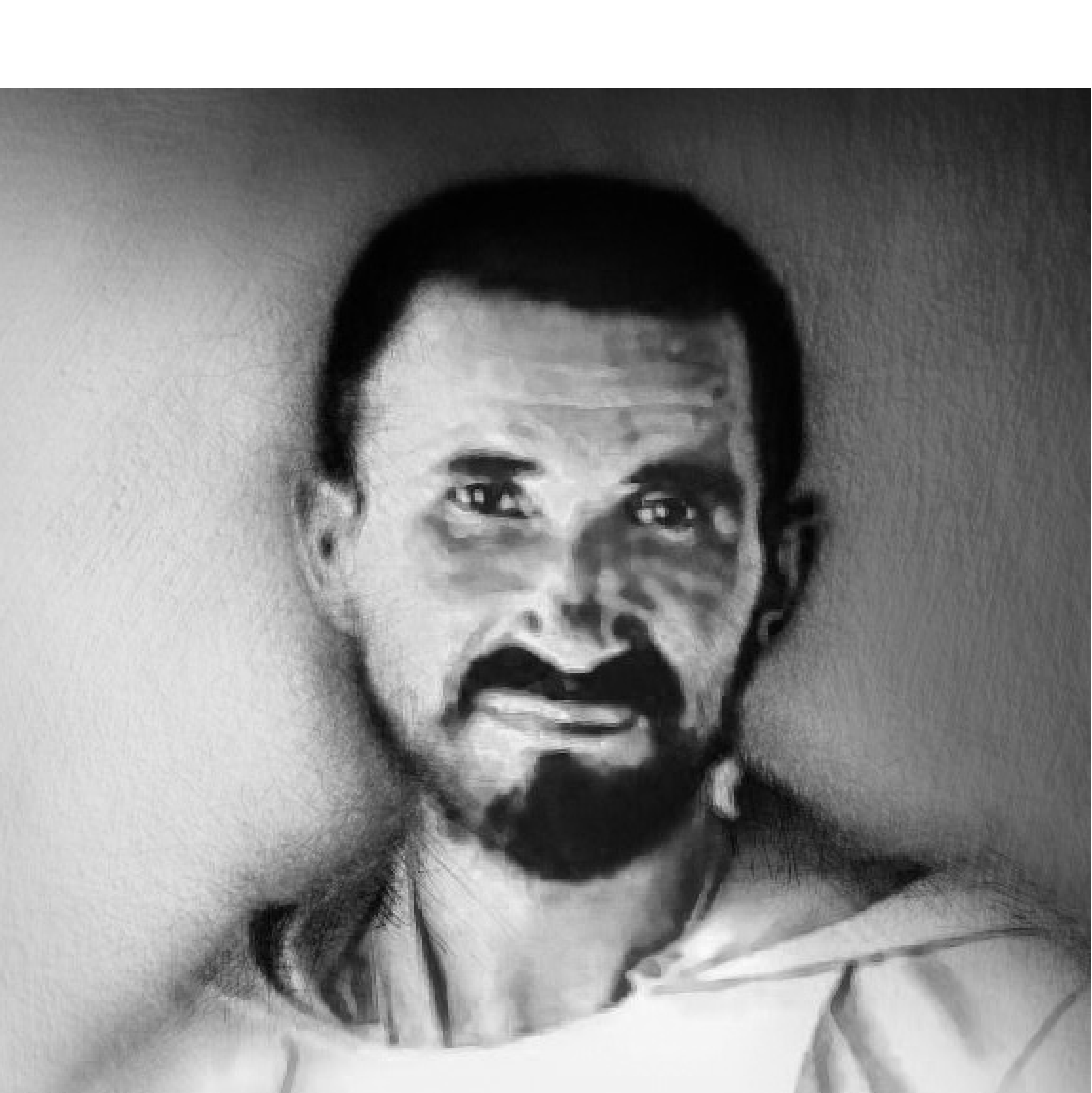
La tentazione si presenta in forme diverse, ma ogni volta – in modo esplicito la prima e la terza – ha un bersaglio preciso: «Se tu sei Figlio di Dio». È la consapevolezza che Gesù ha guadagnato definitivamente al Giordano, quando il Padre lo ha chiamato proprio così. Il diavolo ha di mira la gioia di questo legame, punta a incrinarlo. Le sfide cambiano, ma la questione è la stessa: che cosa dovrebbe comportare la paternità di Dio? Il diavolo dimostra di conoscere la teologia e la piega al sospetto.



Gesù risponde ogni volta con una lettura più matura delle Scritture, tutta nel segno di ciò che rappresenta il loro cuore: l'alleanza, la credibilità di Dio. La conclusione del brano fa tirare un sospiro di sollievo. L'evangelista, infatti, parla di un 'esaurimento' di ogni tentazione: i fantasmi scompaiono, i pensieri negativi perdono la propria forza, sembra di capire che il male ha davvero un limite. Tuttavia, il diavolo non si allontana per sempre. Ritorna. Il fatto, però, che si parli di un momento 'fissato' lascia intendere un limite ulteriore. La libertà di Gesù si confronta col tentatore sino alla fine. Ma la storia è nelle mani di Dio.

All'inizio della Quaresima riscopriamo lo Spirito come protagonista silenzioso della nostra vita. Posso contare sullo Spirito di Gesù. Non siamo cristiani con le sole nostre forze: abbiamo ricevuto un dono e si tratta di non resistergli, di lasciarlo lavorare in noi. Siamo chiamati 'figli di Dio' e lo siamo realmente. Non è solo un'espressione liturgica, ma la dignità in cui ripensare tutto ciò che in questo periodo ci occupa mente e cuore. Avverto lo Spirito Santo che mi ricolma e mi guida? E dove mi spinge, verso chi, verso quali salti di qualità?

Siamo portati forse a temere il deserto. Eppure, è in situazioni aride che capiamo chi vogliamo essere. Forse ricordiamo un entusiasmo che ora non sentiamo più. Oppure siamo alla ricerca di una gioia più profonda. Magari ci sembra che essere figli di Dio sia solo una bella parola. Possiamo sospettare che non sia così e vedere fatti o ascoltare voci che sembrano dimostrarcelo. La Quaresima è allora un tempo forte anche per noi. Come Gesù rileggiamo le Scritture a partire dal loro centro. Sentiremo allontanarsi molti fantasmi.



Voglio gridare il Vangelo con tutta la mia vita: se non viviamo il Vangelo, Gesù non vive in noi. Torniamo alla povertà, alla semplicità cristiana. Dopo diciannove anni passati lontano dalla Francia, ciò che mi ha colpito al ritorno è il fatto che in tutte le classi sociali e soprattutto nella classe meno ricca, anche in famiglie cristiane, sono enormemente cresciuti il gusto e l'abitudine alle cose inutili e costose, insieme a una grande leggerezza e abitudine alle distrazioni frivole e mondane.

# Charles de Foucauld

(Strasburgo, 1858 – Tamanrasset, 1916)

Religioso ed esploratore francese, nasce da una famiglia nobile molto cristiana, ma all'età di 6 anni resta orfano di entrambi i genitori. Durante la prima giovinezza, s'immerge nella mondanità di una vita che lo lascia però profondamente insoddisfatto, così nel 1876 entra a far parte dell'École Spéciale Militaire. Nominato ufficiale a soli 20 anni, viene inviato in Algeria, dove si distingue per le sue qualità di soldato, ma lascia l'esercito per dedicarsi a spedizioni geografiche in Marocco e a studiare l'arabo e l'ebraico. In questo periodo riscopre la propria vocazione spirituale, abbraccia definitivamente la religione cattolica e nel 1901, tornato in Francia, viene ordinato prete. In quello stesso anno torna in Algeria e si stabilisce ai margini del Deserto del Sahara, dove conduce fino agli ultimi suoi giorni una vita conforme allo "stile di Nazareth", basata sulla preghiera, sul silenzio, sul lavoro manuale e l'assistenza ai poveri. Intraprende inoltre lo studio della lingua berbera dei Tuareg, con lo scopo di tradurre i Vangeli, ma anche per conoscere a fondo la ricca cultura orale di quel popolo. Nel 2005 è stato proclamato beato da papa Benedetto XVI e nel 2022 canonizzato da papa Francesco.

«Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore».

*Levitico 19,17-18*

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».

*Matteo 25,31-36*

## Charles de Foucauld

La preghiera è tanto migliore quanto più carichi d'amore sono gli sguardi dell'anima.

# 11 MARZO 2025

Martedì

Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

*Isaia 55,10-11*

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

*Matteo 6,9-15*

## Charles de Foucauld

Amiamo tutti gli uomini, poiché Dio li ama, abbiamo cura di tutti, poiché Dio ne ha cura.

# 12 MARZO 2025

Gio 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32

Mercoledì

«Uomini e animali si coprano di sacco e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

*Giona 3,8-10*

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione».

*Luca 11,29-30*

## Charles de Foucauld

Quando desideriamo seguire Gesù, non sorprendiamoci se non ce lo permette subito... le Sue vedute portano più lontano delle nostre; egli vuole non solamente il nostro bene, ma quello di tutti...

# 13 MARZO 2025

Giovedì

Est 4,17; Sal 137; Mt 7,7-12

In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta».

*Ester 4,17*

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

*Matteo 7,7-11*

## Charles de Foucauld

Tu parli, mio Dio, agli uomini in due modi: ad alta voce, oso dire, e a bassa voce... ad alta voce nei tuoi libri ispirati, nella Sacra Scrittura; a voce bassa in tutto ciò che la tua grazia infonde, in tutte le parole interiori che ispiri ai tuoi fedeli.

Volgiti a noi, Signore  
siamo ciechi sulla tua strada  
aprici gli occhi, dona la luce  
noi vedremo i tuoi prodigi.

Donaci un cuore aperto  
ad accogliere il grido dell'uomo  
e nel sospiro d'ogni creatura  
scopriremo la preghiera.

Porta i nostri passi  
dietro a te attraverso il deserto  
guidaci sempre come hai promesso  
troveremo la salvezza.

Guarda a chi è provato  
e vien meno nel lungo cammino  
quando la notte tutto ricopre  
svela il volto che cerchiamo.

Fa che le nostre labbra  
diano lode al tuo Nome di gloria  
Dio vivente, tre volte santo  
Tu ci attiri al Regno eterno.



## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

*Matteo 5,20-26*

## DALLA TRADIZIONE RELIGIOSA CRISTIANA

Infondi nel mio cuore, mio Dio, un canto di lode che sopravviva alle profondità, che il dolore non possa cancellare. Sì, ti loderò finché vivrò, perché hai benedetto la mia sofferenza.

*Sabine Naegeli*

**Padre Nostro**

## PREGHIERA FINALE

Padre onnipotente e santo, benedici quanti operano per il bene dei fratelli, quanti cercano il tuo regno e la sua grazia, quanti rendono al mondo la testimonianza del tuo Vangelo.

*Amen*

## Charles de Foucauld

Tutta la nostra vita deve essere una predicazione del Vangelo attraverso l'esempio. Tutta la nostra esistenza, il nostro essere devono proclamare il Vangelo.

# 15 MARZO 2025

Sabato

Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48

Ti loderò con cuore sincero,  
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.  
Voglio osservare i tuoi decreti:  
non abbandonarmi mai.

*Dal Salmo 118*

Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

*Matteo 5,43-43.48*

**Charles de Foucauld**

Dio si serve dei venti contrari per condurci in porto.

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

*Luca 9,28-36*

# L'IMPOSSIBILE CHIEDE SILENZIO

DI DON SERGIO MASSIRONI



Otto giorni sono trascorsi da discorsi tutt'altro che tranquilli. Tra Gesù e i suoi si è aperta una crisi che, a leggere con attenzione il racconto di Luca, non si rimarginerà più, se non dopo la risurrezione, quando ogni cosa andrà riletta, praticamente in un altro mondo. Gesù prende con sé tre discepoli della prima ora, gli unici che lo vedranno persino risuscitare una fanciulla e che vorrà vicinissimi nel Getsemani l'ultima sera. Uno di loro, Pietro, è quello con cui lo scontro è stato più aperto la settimana prima. Gli altri due dimostreranno poco più avanti di avere capito ben poco. Salgono sul monte, per Gesù luogo abituale di preghiera e nella Bibbia di rivelazione.

Ciò che deve rivelarsi è al cuore delle incomprensioni nel gruppo: riguarda il destino di Gesù. O, meglio, il destino del Messia. In effetti, è di questo che i tre discepoli sulla montagna lo devono vedere conversare con Mosè e con Elia, nel vivo della sua preghiera. Dopo l'esecuzione del Battista, in effetti, Gesù era divenuto sempre più pensie-

roso. Qui cambia d'aspetto e diventa più luminoso che mai.

Anche i due giganti di Israele, che incarnano la Torah e la Profezia, sprigionano gloria. Tuttavia, ciò di cui parlano somiglia proprio all'esito del cammino del Battista, anche in questo Precursore.

Come possono stare insieme la gloria e il rifiuto, il Messia e l'insuccesso, la potenza degli uomini e quella di Dio? Sul monte della Trasfigurazione di questo si tratta. Eppure, proprio Pietro deve riconoscere: «Maestro, è bello per noi essere qui». Dovrà capire, però, che in questa bellezza – ora intuita – si potrà entrare continuando a seguirlo, passo dopo passo. Ognuno dei discepoli dovrà vedersi coinvolto nel rifiuto che crocifigge Gesù. Solo riconoscendosene parte, potrà definitivamente entrare, perdonato, nella gioia messianica, che porta da un mondo vecchio a un mondo nuovo.

Il brano si conclude in un grande silenzio. Tace la voce di Dio, intervenuta col più antico degli imperativi donati a Israele: bisogna essenzialmente 'ascoltare'. Gesù resta solo. E senza bisogno che sia loro imposto, tacciono finalmente i tre discepoli, per giorni e giorni. Il silenzio è fecondo. Zaccaria, all'inizio del Vangelo, ricevette il dono di rimanere muto, per ricredersi circa le possibilità di Dio. Riprese a parlare – e allora cantò le meraviglie di Dio – solo di fronte a un figlio ormai inaspettato. L'impossibile chiede silenzio per lasciarsi accogliere.

E io voglio salire su questa montagna? So entrare in conflitto col Signore? E su cosa? In genere, è difficile seguirlo nelle vie che non si erano programmate, nelle realtà modeste o complicate in cui la vita ci ha impegnati. Vedo luce per me nel cammino di Gesù? Ho accolto le Beatitudini come regola della mia vita? Che cosa temo di perdere, perseverando nella strada dell'amore e della giustizia? O quali ambiguità devo lasciare, per passare dalle tenebre alla luce? Quanto è prezioso, specie in Quaresima, quel silenzio che prepara l'impossibile.

## SETTIMANA 3



Vedendo il sole, la luna e le stelle, dicevo tra me: Chi è mai il Padrone di queste belle cose? E provavo una voglia grande di vederlo, di conoscerlo e di rendergli omaggio.



# Suor Giuseppina Bakhita

(Olgossa, 1869 – Schio, 1947)

Nasce intorno al 1869 a Olgossa, un piccolo villaggio del Sudan occidentale. Rapita all'età di sette anni da mercanti di schiavi, conosce sofferenze fisiche e morali che la lasciano senza un'identità. Sono i suoi rapitori a darle il nome di Bakhita ("fortunata"). Nel 1882 viene comprata a Khartum da un console italiano che la porta in Italia dove lavora come domestica e in seguito frequenta le Suore Canossiane di Venezia. Qui ha la possibilità di conoscere la fede cristiana e nel 1890 chiede il battesimo prendendo il nome di Giuseppina; qualche anno dopo decide di farsi suora. Nel 1902 si trasferisce in un convento dell'ordine a Schio, dove si mette a servizio della popolazione locale e trascorre il resto della propria vita. È stata proclamata Santa nel 2000 da papa Giovanni Paolo II, e oggi è la protettrice delle vittime della tratta di essere umani.

Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;  
con la grandezza del tuo braccio  
salva i condannati a morte.

*Dal Salmo 78*

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio.

*Luca 6,36-38*

## Suor Giuseppina Bakhita

O Signore, potessi io volare laggiù, presso la mia gente e predicare a tutti a gran voce la Tua bontà: oh, quante anime potrei conquistarti! Fra i primi, la mia mamma, il mio papà, i miei fratelli, la sorella mia, ancora schiava...

# 18 MARZO 2025

Martedì

Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12

«Su, venite e discutiamo dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana».

*Isaia 1,18*

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito».

*Matteo 23,2-4*

## Suor Giuseppina Bakhita

Sono amata e qualunque cosa mi accada, sono attesa da questo Amore. E così la mia vita è buona.

## San Giuseppe

Mercoledì

2Sam 7,4-5a.12-14a.16; Sal 88;  
Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza". Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele».

*Dal Salmo 88*

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

*Matteo 1,16.18*

## Suor Giuseppina Bakhita

Se stessi in ginocchio tutta la vita, non direi mai abbastanza tutta la mia gratitudine al buon Dio.

# 20 MARZO 2025

Giovedì

Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti.

*Geremia 17,7-8*

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe».

*Luca 16,19-21*

## Suor Giuseppina Bakhita

Il Signore mi ha amato tanto: dobbiamo amare tutti... dobbiamo essere compassionevoli!

Gen 37,3-4.12-13a. 17b-28;  
Sal 104; Mt 21,33-43.45-46

Venerdì

Nei nostri cuori rivive l'attesa  
l'amore eterno per noi si fa vita  
perché invitati al pasto dell'Agnello  
colui che chiama è fedele  
ci porterà la pace.

Incamminati alla terra promessa  
noi ci affidiamo soltanto alla grazia  
ritorneranno al Padre i figli suoi  
un canto nuovo ci attira:  
«O amato vieni a me».

Guardando a lui che è trafitto per noi  
ritroveremo la gloria perduta  
il seme in terra porta già il suo frutto  
il Cristo muore per tutti  
aprendo a noi il giardino.

Lodiamo il Nome del Figlio dell'uomo  
che compie in sé la promessa del Padre  
il volto suo ci apparirà glorioso  
il santo Consolatore  
ci parla già del regno.

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?" Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

*Matteo 21,33-43.45-46*

## DALLA TRADIZIONE RELIGIOSA CRISTINA

Stendo le mie mani e prego, e sento una cosa nuova: il passato ritorna come la parte più vivente della tua vita mediante gratitudine e pentimento. Cogli nel passato il perdono e la bontà di Dio, prega che oggi e domani Dio ti protegga.

*Dietrich Bonhoeffer*

## Padre Nostro

### PREGHIERA FINALE

O Cristo nostro Signore, immagine del Padre, fa che sappiamo riconoscerti nel volto dei nostri fratelli, nel volto spesso trasfigurato dalla sofferenza, dal dolore, dalla delusione, dalla paura, e aiutaci ad asciugare con pietà e delicatezza le loro lacrime e i loro sudori. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

*Amen*

## Suor Giuseppina Bakhita

Ama il Signore e prega per coloro che non lo conoscono. Che grazia è conoscere Dio!



# 22 MARZO 2025

Sabato

Mi 7,14-15.18-20; Sal 102;  
Lc 15,1-3.11-32

Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati.

*Michea 7,18-19*

«Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

*Luca 15,29-32*

## Suor Giuseppina Bakhita

Povera io? Io non sono povera perché sono del Signore e nella sua casa.

## Terza Domenica di Quaresima

Es 3,1-8a.13-15; Sal 102;  
1Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9

# 23 MARZO 2025

## Domenica

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

*Luca 13,1-9*

# SI PUÒ ANCORA SALVARE

DI DON SERGIO MASSIRONI



Pilato sembra avere compiuto una strage addirittura nel tempio. A Gesù riferiscono questo scandalo, una profanazione che fa sentire ancora più pesante l'oppressione romana. Israeliti colpiti mentre servivano il loro Dio. Un Dio distratto? Che fine ha fatto la sua protezione? Che ne è dell'alleanza, se persino la sua casa sembra ormai fuori dal suo dominio? Non sappiamo con che tono la tragedia è riferita a Gesù. Comprendiamo, però, che dal Messia Israele si attendeva la fine di tutti questi inquietanti interrogativi.

Gesù prende la parola e aumenta gli interrogativi. Non risolve, ma radicalizza la questione. Dai carnefici l'attenzione si sposta sulle vittime. Qualcuno forse, come gli amici di Giobbe, già si era messo a difendere la reputazione di Dio, ipotizzando se la fossero in fondo cercata con le proprie colpe. Dio è giusto: un motivo ci sarà. Gesù attacca questa convinzione portando un altro caso alla memoria. Quelle diciotto persone su cui cadde la torre di Siloe e le uccise: se lo sono meritate anche loro? Soprattutto: vogliamo ritenerci meno peccatori di loro? Per il Maestro

Gesù le domande sono fondamentali: mai metterle sotto il tappeto. Allora, forse, non c'è tragedia da cui non possa nascere vita nuova. Niente giustifica il male. Nulla, però, ci autorizza a ritenerlo l'ultima parola.

Ed ecco una nuova parabola. Un fico che non fa frutti, come troppe volte il popolo di Dio. Il padrone lo taglierebbe, ma ha un servo che chiede un anno ancora. Evidentemente, Gesù pensa il suo lavoro come espressione di questa pazienza creativa, che zappa e concima per dare nuove possibilità. Forse quelle domande, tanto radicali, sono proprio colpi che rompono la crosta dura dell'abitudine, i modi di pensare infecondi, una religiosità superficiale che giudica e non porta frutto. Gesù però crede ancora in questo popolo. E strappa a Dio una fiducia supplementare, da non lasciare cadere.

E io come giudico la realtà? I fatti della politica, la barbarie che dilaga nel mondo e vede i prepotenti trionfare e i poveri soccombere. Come interpreto la vita e la morte, le notizie di incidenti sul lavoro, le regole della convivenza? Penso di essere migliore degli altri? Che cosa posso fare per esserlo davvero? Il vangelo sembra invitarmi a prendere zappa e concime, per dare credito ancora a questa vita.

Sono io espressione della pazienza di Dio? La Quaresima non solo mi annuncia che Dio crede ancora in me, anche quando i frutti sembrano pochi. Mi invita, invece, a unire i miei sforzi a coloro che hanno deciso di lavorare con lui, perché credono ancora che questo mondo di può sal-

vare. Quante parole inutili sui social e nelle conversazioni quotidiane, per giudicare questo e quello. Quante volte ci troviamo a dire: se l'è cercata. Il tempo messianico è iniziato, la gioia invade il mondo, ma possiamo perderla nelle nostre chiacchiere. Gesù ci porta fuori dalle polemiche che continuamente inneschiamo, per invitarci a servire sin d'ora il Regno di Dio e la sua giustizia.



La persona è alterità nella comunione e comunione nell'alterità. La persona è un'identità che emerge attraverso la relazione; è un "io" che può esistere solo finché si relaziona a un "tu" che afferma la sua esistenza e la sua alterità. Se isoliamo l'"io" dal "tu" perdiamo non solo la sua alterità ma anche il suo stesso essere; semplicemente non può esistere senza l'altro.

# Ioannis Zizioulas

(Katafygio, 1931 – Atene, 2023)

Vescovo ortodosso di origine greca, è considerato uno dei più influenti pensatori e teologi cristiani. Per molti anni ricopre incarichi accademici ed è titolare di prestigiose cattedre universitarie, prima ad Atene e poi in Scozia, tra Edimburgo e Glasgow, per approdare infine a Salonicco. Nel 1986 viene eletto titolare della metropoli di Pergamo, nonché referente ufficiale del Patriarcato di Costantinopoli per il dialogo ecumenico con la Chiesa cattolica. Muore nel 2023, in seguito a complicazioni legate alla pandemia di Covid-19. Il suo lavoro teologico si concentra su temi come l'ecclesiologia, l'ecumenismo e soprattutto l'ontologia della persona, attingendo a piene mani dal vasto bacino del pensiero occidentale, dalla filosofia greca, passando per la patristica, fino ad arrivare al razionalismo e all'esistenzialismo moderni. Papa Francesco lo cita come uno dei contributi fondamentali per la stesura della sua enciclica ambientalista "Laudato sì".

2Re 5,1-15a; Sal 41 e 42; Lc 4,24-30

In quei giorni Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma quest'uomo prode era lebbroso. Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra».

*Secondo libro dei Re 5,1-3*

Gesù aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

*Luca 4,24-28*

### **Ioannis Zizioulas**

Se Cristo è presentato come Salvatore del mondo, non è perché egli abbia portato un modello di morale, un insegnamento per l'uomo; è perché egli incarna in lui il superamento della morte, poiché, nella sua persona, ormai il creato può vivere perennemente.



# 25 MARZO 2025

Martedì

**Annunciazione del Signore**

Is 7,10-14; 8,10c; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38

«Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».

*Dal Salmo 39*

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

*Luca 1,26-28*

## **Ioannis Zizioulas**

Nell'Eucaristia possiamo trovare tutte le dimensioni della comunione: Dio si comunica a noi, noi entriamo in comunione con Lui, i partecipanti al sacramento entrano in comunione tra loro e la creazione nel suo insieme entra attraverso l'uomo in comunione con Dio.

# 26 MARZO 2025

Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19

Mercoledì

Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce. Fa scendere la neve come lana, come polvere sparge la brina.

*Dal Salmo 147*

Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

*Matteo 5,17-19*

## Ioannis Zizioulas

La Chiesa non è semplicemente un'istituzione. È un modo di essere, un modo di vivere. Il mistero della Chiesa è profondamente legato all'essere dell'uomo, all'essere del mondo e all'essere stesso di Dio.

# 27 MARZO 2025

Giovedì

Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23

Grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l'ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra.

*Dal Salmo 94*

Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

*Luca 11,14-15.19-20*

## **Ioannis Zizioulas**

Possiamo amare solo se siamo persone, cioè se permettiamo all'altro di essere veramente altro, e tuttavia di essere in comunione con noi.

Rinati dalla luce, figli del giorno,  
Signore, a te veniamo nel mattino;  
il tuo splendore dissipa le ombre,  
e libera dal male il nostro spirito.

Il Padre della gloria, eterno Dio,  
ridoni ai nostri occhi la sua luce,  
ci dia l'eredità da lui promessa  
in Cristo, Figlio suo primogenito.

Onore e gloria a Dio, Padre del cielo  
per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo  
e il dono di ogni luce il Santo Spirito  
che vive eternamente per i secoli.

## Ioannis Zizioulas

L'essere di Dio è un essere relazionale: senza il concetto di comunione non si potrebbe parlare dell'essere di Dio.

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

*Marco 12,28b-34*

## DALLA TRADIZIONE RELIGIOSA CRISTIANA

L’abbandono in cui Dio ci lascia è il suo modo di accarezzarci. Il tempo, che è la nostra unica miseria, è il tocco stesso della sua mano. È l’abdicazione mediante la quale ci fa esistere. Egli resta lontano da noi, perché se si avvicinasse ci farebbe sparire.

*Simone Weil*

## Padre Nostro

## **PREGHIERA FINALE**

O Dio, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo Regno. Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio.

*Amen*

# 29 MARZO 2025

Sabato

Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14

Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra.

*Osea 6,3*

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

*Luca 18,10-14*

## **Ioannis Zizioulas**

Ogni forma di comunione che nega o assoggetta la persona è inammissibile.

Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".



Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

*Luca 15,1-3.11-32*



# QUELLA GIOIA INSOPPORTABILE

DI DON SERGIO MASSIRONI

Prima di tutto un doppio movimento. Pubblicani e peccatori si avvicinano pericolosamente. Farisei e scribi si allontanano ostinatamente. In mezzo Gesù, che accoglie i peccatori e mangia con loro. Lo fa volentieri anche con farisei e scribi. Sono loro, però, a non sopportare gli altri commensali. Questa è la situazione che verosimilmente non solo Gesù osserva attorno a sé, ma che Luca rivede nelle comunità per cui scrive il suo Vangelo. Non a caso dedica un intero capitolo alla questione e più avanti, nel racconto di Zaccheo, ci ritorna su con una storia vera. Intanto mette in fila tre parabole in cui il punto è sempre lo stesso, cambiano giusto le sfumature. Le prime due parabole non le abbiamo ascoltate: la liturgia ci propone la terza. Sono abbastanza note, però, per ricordarle: un pastore lascia novantanove pecore fino a quando può gioire ritrovando quella perduta; una donna spazza tutta la casa, fino a quanto può gioire di aver ritrovato una di dieci monete: quella perduta. La gioia è quindi il centro anche della terza parabola. Si esprime in un insieme di ge-

sti, ma è il tratto fondamentale di Dio. Sì, perché di Dio qui si tratta. Ed è la gioia di Dio a risultare a qualcuno insopportabile.

E io come sto? Trovo la Chiesa come una casa aperta o chiusa? La occupo come il fratello maggiore o vi ritorno come il minore? E chi a casa mia somiglia al padre che attende e gioisce? So lasciare andare e restare in attesa, o voglio dominare i cammini altrui? Quanto ci sono necessarie esperienze di comunità e di fraternità che rompano la ferrea logica del merito! Quanta ipocrisia c'è là dove si celebrano i successi di questo o di quello, dove si accumulano i propri trofei e non c'è la gioia di poter essere semplicemente quel che si è: contraddittori, fragili, cercatori di libertà.

Esiste chi ha l'impressione di non essersi perso mai. L'educazione religiosa può generare questo effetto indesiderato: convincere i migliori di esserlo. Si producono così animi frustrati, che della Parola di Dio hanno fatto una legge. Non c'è più gioia, o non c'è mai stata. Non c'è il Padre, ma un padrone. Essere a posto è avere obbedito: signorsì! Dove sia il cuore non importa. Eppure, tutto era originariamente per quel cuore, affinché fosse lieto, come quello di un figlio, nato per essere libero. Come rendere di carne un cuore divenuto di pietra?

C'è chi se n'è andato. A volte è la soluzione migliore, quando manca l'aria. Uscire. Certo, si può sbagliare. Si può cre-

dere che fuori sia tutto meglio. Si può bruciare un'intera eredità, cercando senza trovare. E poi volersi castigare, preferire la propria condanna a ogni ipotesi di ritorno. Misteriosamente, però, per il prodigo è più facile toccare il fondo. Il fratello maggiore, a casa, è in buio senza fondo. Il segnale di questo dramma è che non sopporta la gioia.

E io come sto? Trovo la Chiesa come una casa aperta o chiusa? La occupo come il fratello maggiore o vi ritorno come il minore? E chi a casa mia somiglia al padre che attende e gioisce? So lasciare andare e restare in attesa, o voglio dominare i cammini altrui? Quanto ci sono necessarie esperienze di comunità e di fraternità che rompano la ferrea logica del merito! Quanta ipocrisia c'è là dove si celebrano i successi di questo o di quello, dove si accumulano i propri trofei e non c'è la gioia di poter essere semplicemente quel che si è: contraddittori, fragili, cercatori di libertà.



Marc Chagall, *Il figliol prodigo*, 1975.



È a Cristo affamato che offriamo cibo, Cristo nudo che cerchiamo di vestire, Cristo sfrattato a cui offriamo alloggio. Ma la sua non è soltanto fame di pane, carenza di vestiti e bisogno di un alloggio di mattoni. Cristo ha ancora fame nei nostri poveri (e anche nei ricchi!) di amore, di cure, di calore umano, di qualcuno che se ne curi come di qualcosa di suo.

# Madre Teresa di Calcutta

(Skopje, 1910 – Calcutta, 1997)

Nata in una famiglia benestante albanese originaria del Kosovo, all'età di 8 anni rimane orfana di padre, con gravi difficoltà economiche per la sua famiglia. Cresciuta dalla madre secondo la fede cristiana cattolica, fin dalla più tenera età partecipa alle attività della parrocchia e inizia a conoscere l'India tramite lettere di missionari nel Bengala. A 18 anni decide di prendere i voti entrando nelle suore di Loreto e l'anno seguente viene inviata alle pendici dell'Himalaya, dove svolge le sue prime attività da infermiera, che la mettono in contatto con la realtà dei malati. Nel 1946 fonda una comunità religiosa che si occupa dell'assistenza dei più poveri e nel 1948 ottiene l'autorizzazione dal Vaticano per trasferirsi nella periferia della metropoli di Calcutta. Nel 1979 ottiene il Premio Nobel per la Pace grazie al suo instancabile impegno per gli umili e al suo profondo rispetto per il valore e la dignità di ogni persona. È stata proclamata beata da papa Giovanni Paolo II nel 2003 e santa da papa Francesco nel 2016.

# 31 MARZO 2025

Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54

Lunedì

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza,  
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

*Dal Salmo 29*

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.

*Giovanni 4,46-50*

## Madre Teresa di Calcutta

Signore amatissimo, fa' ch'io possa vederti oggi e ogni giorno nella persona dei tuoi malati, e servirti curandoli.



# 1 APRILE 2025

Martedì

Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-16

Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra.

*Ezechiele 47,4-7*

A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

*Giovanni 5,2-3.5-9*

## **Madre Teresa di Calcutta**

Non cercate Gesù in terre lontane: lui non è là. È vicino a voi. È con voi. Basta che teniate il lume acceso e lo vedrete sempre.

# 2 APRILE 2025

Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30

Mercoledì

Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature. Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.

*Dal Salmo 144*

Gesù riprese a parlare e disse loro: In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

*Giovanni 5,24-25*

## Madre Teresa di Calcutta

Quanto meno abbiamo, più diamo. Sembra assurdo, però questa è la logica dell'amore.

# 3 APRILE 2025

Giovedì

Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,  
si prostrarono a una statua di metallo;  
scambiarono la loro gloria  
con la figura di un toro che mangia erba.

*Dal Salmo 105*

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?

*Giovanni 5,41-47*

## **Madre Teresa di Calcutta**

Ieri non è più, domani non è ancora. Non abbiamo che il giorno d'oggi. Cominciamo.

Liberati dal giogo del male,  
battezzati nell'acqua profonda,  
noi giungiamo alla terra di prova  
dove i cuori saran resi puri.

Dal paese d'Egitto ci hai tratti  
e cammini con noi nel deserto,  
per condurci alla santa montagna  
sulla quale s'innalza la croce.

Tu sei l'acqua che sgorga dal sasso,  
sei la manna che sazia la fame,  
sei la nube che guida il cammino  
e sei legge che illumina i cuori.

Tu ci guidi nell'esodo nuovo  
alla gioia profonda di Pasqua:  
dalla morte passando alla vita  
giungeremo alla terra promessa.

## Madre Teresa di Calcutta

Ciò che conta non è fare molto, ma mettere molto amore in ciò che si fa.

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

*Giovanni 7,1-2.10.25-30*

## DALLA TRADIZIONE RELIGIOSA CRISTIANA

Preserva, o Signore, il tuo popolo da un'umiltà ipocrita; preservalo dall'accecante orgoglio, dallo spirito del dubbio, dallo spirito di distruzione, donagli la pace intima col dono del tuo Spirito.

*Preghiera ortodossa*

## Padre Nostro

## PREGHIERA FINALE

Irradia, o Dio, negli animi nostri la luce pura e rassereneante della tua verità e fa' che non ci lasciamo offuscare dalle tenebre della colpa noi che viviamo nella tua conoscenza e nel tuo amore.

*Amen*

# 5 APRILE 2025

**Sabato**

Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53

Rendi saldo il giusto, tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto. Il mio scudo è in Dio: egli salva i retti di cuore. Renderò grazie al Signore per la sua giustizia e canterò il nome di Dio, l'Altissimo.

*Dal Salmo 7*

Non dice la Scrittura: «Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi?».

*Giovanni 7,42-47*

## **Madre Teresa di Calcutta**

Se giudichi le persone, non avrai tempo per amarle.

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

*Giovanni 8,1-11*



# GIUDIZIO SOSPESO

DI DON SERGIO MASSIRONI



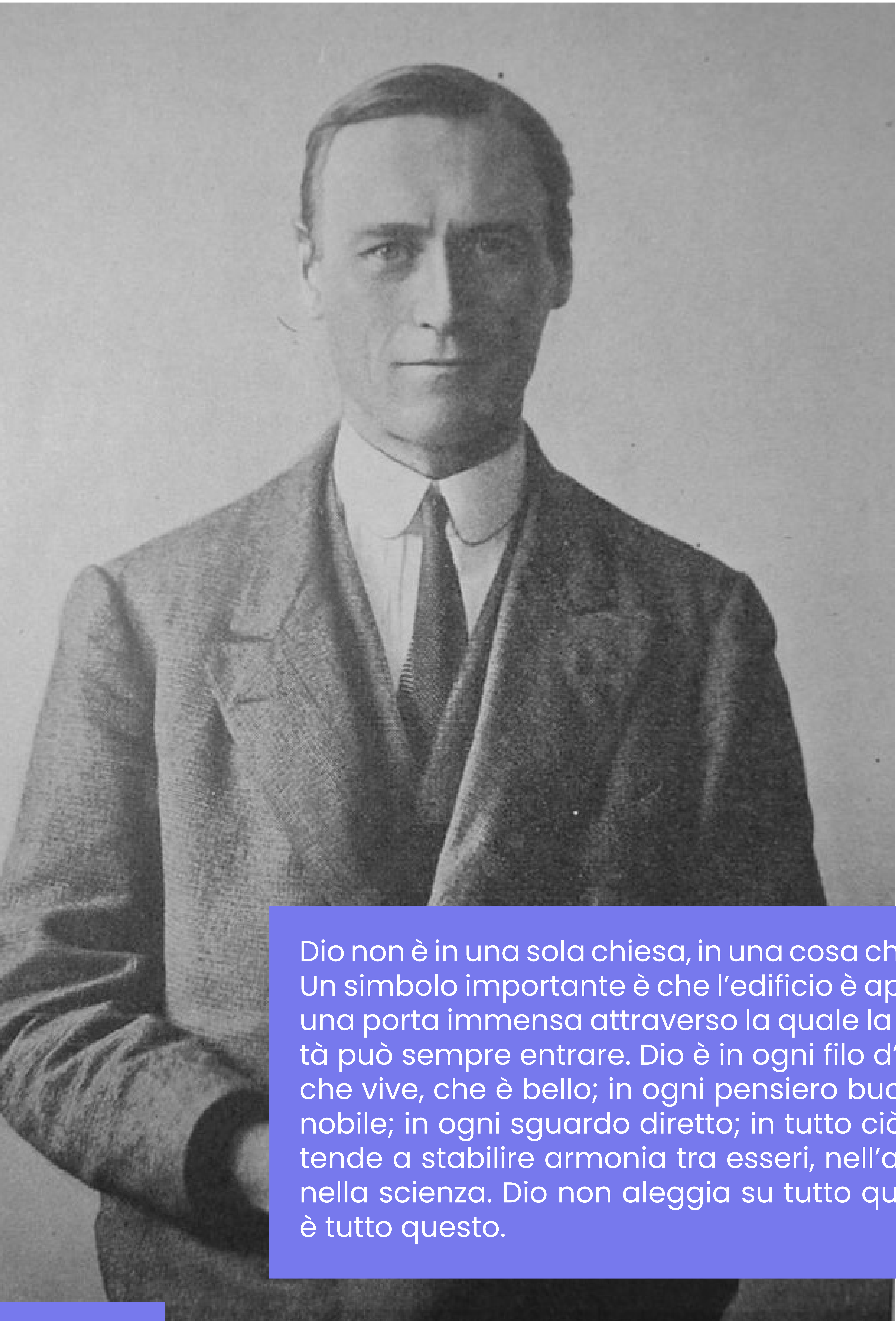
L'inizio del brano è tranquillo. Una serena oscillazione di tempi e di luoghi: la sera Gesù esce verso il monte degli ulivi, dove è solito raccogliersi, trovare pace e riposo; un'oasi in cui si farà trovare anche la sua ultima sera. Al mattino rientra in città e sale al tempio. L'evangelista sottolinea: «di nuovo» e aggiunge che «tutto il popolo andava da lui». Così i suoi gesti hanno il ritmo di una dolce abitudine a sedere e insegnare pubblicamente. Il trambusto irrompe improvviso.

Perché - «sorpresa in flagrante adulterio» - condurre la peccatrice a Gesù? Che cosa c'era da capire? Semplicemente, stava già scritto che fare di lei. Se è vero che Dio ha inciso nella pietra parole inequivocabili - «Non commetterai adulterio» - che senso ha cercare un maestro cui chiedere: «Tu che ne dici?». La verità più evidente è un'altra: Gesù costituisce una frattura che agita la coscienza e il pensiero di chi l'ha incrociato ormai va a lui, quando si tratta di Dio. I suoi nemici l'hanno sempre in testa. Uomini sorprendenti: sospendono il giudizio, fermano le loro

mani, vengono con lei in sua presenza. Un'attrazione che ha il potere di salvare, forse non soltanto la peccatrice. Certo, il Vangelo esplicita: gliela condussero per accusarlo. Ma questo rivela che nella mente di scribi e farisei Gesù è colui può riaprire l'interpretazione della Torah: egli ha a che fare col terreno scivoloso della misericordia. Hanno inteso bene. Eliminarebbero volentieri quel maestro con l'adultera. Forse lui prima di lei. La calma con cui insegna è insopportabile. L'uno e l'altra sono uno scandalo, un cancro: diffondono il fascino di un amore e di una giustizia sbagliati e insostenibili. Corrompono. Turbano e offuscano le coscienze. Siamo fatti così. Abbiamo un'esigenza gigantesca di sapere dove sia la verità e di vederla onorata. Esigenza di afferrare cose sicure, certe, autentiche. Ci sentiamo imbrogliati da regole che paiono eterne e dietro l'angolo scopriamo già oggi violate, abbandonate, disattese. Abbiamo il desiderio di edificare sulla roccia, di assicurarci e di veder chiaro in noi stessi, negli altri e in Dio, perché la vita sia affidabile e degna di questo nome. Come apprezzare Gesù? È con queste lotte nel cuore che preferiamo troppe volte la rigidità alla verità. Il Maestro esce dal suo silenzio con una provocazione che ha attraversato i secoli: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». Appena l'ha pronunciata, torna al suo silenzio e riprende a scrivere nella polvere. Dalla roccia, alla polvere: legge nuova. Intanto, l'eco delle sue parole lavora e l'impossibile accade. L'esigenza di giudicare, così vitale in noi, non è censurata, ma riorientata. I presenti non sono rimproverati, nella loro pretesa di luce: prima vengono lasciati in sospeso, poi rivolti a un

traguardo più abbordabile di quello che si erano prefissi. Con una pietra in pugno, devono decifrare quello che si agita in loro stessi, anziché una situazione indisponibile, interna al cuore altrui.

Tornino alle proprie ombre, invece che proiettarle su persone delle cui contraddizioni non possederanno mai la chiave. Sospendere il giudizio, per Gesù non significa evitarlo, ma trovare lo spazio e il tempo per un lavoro più delicato e coraggioso, l'unico alla nostra portata in questo mondo, che è il lavoro su di sé. Di fronte a lei, che cosa vacilla in me? Rispetto a ciò che condanno, io dove sono? Seguire Gesù lungo la via della croce non autorizza a entrare nel cuore degli altri, ma volge anzitutto al proprio.



Dio non è in una sola chiesa, in una cosa chiusa. Un simbolo importante è che l'edificio è aperto: una porta immensa attraverso la quale la verità può sempre entrare. Dio è in ogni filo d'erba che vive, che è bello; in ogni pensiero buono e nobile; in ogni sguardo diretto; in tutto ciò che tende a stabilire armonia tra esseri, nell'arte e nella scienza. Dio non aleggia su tutto questo, è tutto questo.

# Pierre Cérésole

(Losanna, 1879 – Lutry, 1945)

Noto pacifista svizzero, negli anni giovanili intraprende gli studi di ingegneria a Zurigo e fisica in Germania e dal 1909 al 1914 viaggia tra Stati Uniti e Giappone, dove lavora, per poi ritornare in Svizzera allo scoppio della Prima guerra mondiale. Durante il conflitto esprime pubblicamente il proprio deciso rifiuto di ogni guerra, portando alle estreme conseguenze tale scelta antimilitarista con l'obiezione di coscienza nei confronti del servizio militare obbligatorio. Nel 1920, insieme a un gruppo di altri profughi e pacifisti, fonda il Servizio Civile Internazionale, organizzando in Francia il primo campo di lavoro volontario per partecipare alla ricostruzione. Tra il 1926 e il 1937 unisce all'attività d'insegnamento una costante e indefessa vocazione all'impegno civile, prendendo parte a numerose campagne di SCI in vari paesi, in particolare in India, dove incontra più volte Gandhi e organizza progetti a sostegno delle popolazioni danneggiate da un forte terremoto. Nel 1940 aderisce ai Quaccheri e intraprende diverse azioni dimostrative che gli costano processi e condanne a pene detentive. Muore nel 1945, dopo mesi di malattia.

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62;  
Sal 22; Gv 8,12-20

Lunedì

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

*Dal salmo 22*

Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado».

*Giovanni 8,12-14*

## **Pierre Cèrèsòle**

Desidero per me pace e felicità solo se appartengono contemporaneamente a tutti gli uomini, altrimenti me ne allontano consapevolmente. Soddisfazione nazionale e sicurezza per il proprio Paese, mentre negli altri prevalgono povertà e miseria: questo è abominevole.

# 8 APRILE 2025

Martedì

Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30

Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

*Numeri 21,8-9*

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

*Giovanni 8,23-27*

## **Pierre Cèrèsòle**

Il vero nemico è la paura, soprattutto la paura per se stessi, la paura di non essere abbastanza bravi, di ripetere gli stessi errori più volte. La paura più grande è quella di scendere a compromessi con il nemico dentro di noi.

Dn 3,14-20.46-50.91-92.95;  
Cant.Dn 3,52-56; Gv 8,31-42

**Mercoledì**

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli.

*Dal Cantico di Daniele 3,53.56*

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi».

*Giovanni 8,31-34.37*

## **Pierre Cèrèsòle**

La nostra speranza è che, sviluppandolo poco a poco, il Servizio Civile contribuirà a farci amici i nostri vicini stranieri, di cui ci vergogneremo diffidare.



# 10 APRILE 2025

Giovedì

Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59

Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te.

*Genesi 17,3.7*

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

*Giovanni 8,54-56*

## **Pierre Cèrèsòle**

La ricerca coscienziosa della verità ci dona una pace interiore assoluta. C'è una sola salvezza per l'uomo: avere il coraggio di andare oltre, in cima alla roccia più alta della verità.

Nel primo chiarore del giorno,  
vestite di luce e silenzio,  
le cose si destan dal buio,  
com'era al principio del mondo.

E noi che di notte vegliamo,  
attenti alla fede del mondo,  
protesi al ritorno di Cristo,  
or verso la luce guardiamo.

O Cristo splendore del Padre,  
vivissima luce divina,  
in Te ci vestiam di speranza,  
viviamo di gioia e d'amore.

Al Padre cantiamo la lode,  
al Figlio che è luce da luce  
e gloria allo Spirito Santo,  
che è fonte eterna di vita.

## Pierre Cèrèsòle

La collaborazione gioiosa, felice e libera degli uomini che lavorano e vivono gli uni per gli altri: questo è il vero miracolo che può dare origine a tutti gli altri miracoli.

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: lo ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti crederono in lui.

*Giovanni 10,31-42*

## DALLA TRADIZIONE RELIGIOSA CRISTIANA

Signore, essere in te come un albero dalle radici profonde che attinge alle sorgenti della vita, come un albero ben diritto e levato verso il cielo aperto al vento del tuo Spirito. Signore, essere in te come un albero, che vive al ritmo delle stagioni, e che porta frutti al suo tempo e nuovi germogli dopo l'inverno. Essere in te come un albero che porta la vita.

*Comunità evangelica di Strasburgo*

### Padre Nostro

### PREGHIERA FINALE

O Dio, tu hai amato il mondo fino al punto di inviare il tuo Figlio a salvare con la sua morte quanti erano schiavi del peccato e della morte: per questo mistero di amore infinito ti preghiamo di perdonare le nostre colpe e di accoglierci ancora come tuoi figli.

*Amen*

# 12 APRILE 2025

Sabato

Ez 37,21-28; Cant.Ger 31, 10-12b.13; Gv 11,45-56

La vergine allora gioirà danzando  
e insieme i giovani e i vecchi.  
«Cambierò il loro lutto in gioia,  
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».

*Dal Cantico di Geremia 31*

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

*Giovanni 11,47-48.53-54*

## **Pierre Cèrèsolle**

Dobbiamo continuare a sperare in una "deviazione" dalla guerra: alcuni di noi non possono fare altrimenti. Dobbiamo insistere affinché le basi delle relazioni internazionali cambino... e si costruiscano sulla fiducia.

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

*Luca 19,28-40*

# IL PROPOSITO DI DIO

DI DON SERGIO MASSIRONI



Ci aspetta un'intera settimana per ripercorrere la Passione. I giorni che portano la Pasqua nella vita della Chiesa invitano, infatti, a rimanere col Signore ora dopo ora. Da Israele impariamo a diventare contemporanei agli eventi della nostra liberazione: siamo noi ad attraversare con Gesù il mare delle tenebre e a centellinare un amore che le illumina via via più intensamente, sino a cambiare la notte in giorno.

Un gesto, però, è preparato dal Maestro per insegnarci a guardare. Restio fino all'ultimo ai titoli messianici, giunto al culmine di un'ascesa in cui i discepoli hanno faticato a stargli dietro, prima di scollinare e riempirsi gli occhi di Gerusalemme chiede di drammatizzare la venuta di un re di pace. È chiarissimo che ha la Bibbia in testa e che sa quale profezia vuole adempiere. Sono mesi che parla della croce che lo attende, ma vuole andarle ora incontro sovranamente.

Chi è con lui sembra non capire niente. Ha l'autorevolezza per ottenere ciò che chiede.

E gli sguardi intuiscono dove vuole arrivare.

Non si spingono fino al Calvario, vogliono non sapere. Tuttavia, l'essenziale è quel che i gesti di questo momento imprimeranno nella memoria: questo è il Messia, tutto quel che si ritiene di sapere dovrà ora confrontarsi col suo modo di prendere la città. La prenderà, certo. A braccia aperte. I chiodi non fermeranno il proposito di Dio.

Nel vangelo di Luca non è l'intera città a osannare Gesù. Come storicamente più plausibile, è la cerchia dei suoi discepoli, quelli che hanno camminato con lui a circondarlo ora come una folla e a compiere gesti che aiuteranno a ripensare. In questo racconto, che prosegue negli Atti degli Apostoli, le cose fondamentali si recuperano solo dopo avere perso tutto. Solo dopo avere sbagliato tutto. Non ci diceva? Non stava scritto?

Ci sono di nuovo i farisei, che rappresentano spesso nei vangeli il rischio di sapere troppo. A furia di volere essere persone a posto, religiosi seri, la realtà può smettere di parlare. «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli!»: vorrebbero far tacere anche loro. Dunque, il segno è forte. Il gesto si capisce. A chi lo intende nel suo sfondo biblico pare veramente troppo. Lo crocifiggeranno ritenendolo 'troppo'. Dio è infinita eccedenza, sorpresa che fa saltare le unità di misura. La passione rivela un bene senza misura. Il Messia introduce questa immensità, che cambia il mondo. «Se questi taceranno, grideranno le pietre». Luca si spingerà a chiamare la croce 'spettacolo': l'amore parla



da solo, grida, nel suo silenzio.

Sono disposto a entrare nella Settimana Santa? Mi fa paura l'invito a diventare contemporaneo di questi avvenimenti? Come Gesù ha disposto gesti pedagogici per rendere ai discepoli affrontabile il cammino, così la comunità cristiana ha certamente predisposto anche quest'anno occasioni per prendermi per mano. Ad un certo punto, però, dovrò accettare il rischio di rimanere solo davanti a lui. Forse crollare, se non in tutto in qualcosa. Morire anch'io, almeno un po', ma nel progressivo presentimento di risorgere.

# SETTIMANA SANTA



Io, da parte mia, continuo a battere più che mai sull'insegnamento che ritengo più valido: l'importanza dello sforzo personale, il valore dell'uso del proprio cervello, dell'essere presenti a se stessi, della sincerità, dell'onestà, del volersi bene, dell'abitudine a guardarsi dentro, a vagliarsi, a prendere coscienza del perché e dei modi del proprio esistere.

# Annalena Tonelli

(Forlì, 1943 – Borama, 2003)

Laureata in legge e devota cattolica, la dottoressa Tonelli sa fin dall'età di cinque anni che vuole dedicare la sua vita ad aiutare gli altri. A ventisette anni insegna nel Kenya nordorientale, un'area popolata dall'etnia somala, con molti malati di tubercolosi. Ottiene un diploma in medicina tropicale, in medicina di comunità, in controllo della tubercolosi e della lebbra per rispondere alla sua vera chiamata, trattare i pazienti malati di tubercolosi. Sono anche gli anni della diffusione dell'AIDS e l'accoglienza dei malati suscita forte contrarietà in alcuni ambienti somali. Durante i suoi anni in Somalia, si trova più volte in pericolo di vita e il 5 ottobre 2003, mentre visita gli ammalati a Borama, Annalena venne uccisa con un colpo alla nuca da due sicari.

«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

*Isaia 42,6-7*

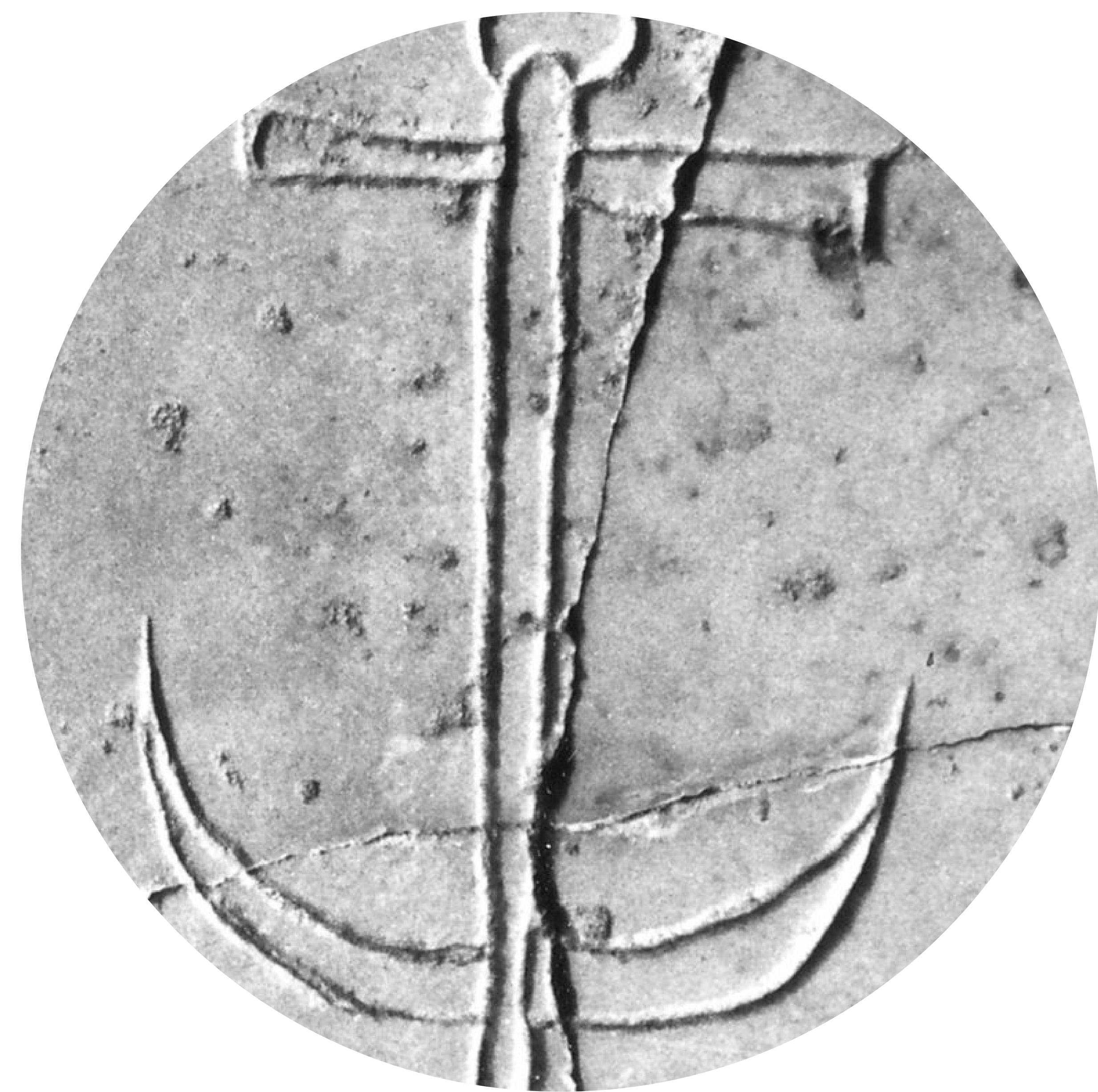
Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri? Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura».

*Giovanni 12,3-5.7*

### Annalena Tonelli

Ho la certezza che esiste una felicità per ogni singola creatura sulla faccia della terra, meglio una possibilità di felicità, una meravigliosa esaltante possibilità di aprire i propri boccioli chiusi e di fiorire alla vera vita.

# SPES NON CONFUNDIT



*«Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1). Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.*

Così si apre il testo della Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, nei giorni di questa Settimana Santa che accompagnano alla Pasqua vi proponiamo un percorso per immagini che mostra come è stata rappresentata nella storia dell'arte la virtù della speranza, allegoria che ha accompagnato l'esperienza cristiana fin dal suo nascere. Frequente nelle iscrizioni funerarie già dall'epoca paleocristiana, uno dei simboli più icastici e antichi della speranza è l'ancora, segno di appiglio e sicurezza nel mare tempestoso.

*In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio. L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.*

# 15 APRILE 2025

## Martedì Santo

Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

*Isaia 49,1*

Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

*Giovanni 13,21-26.30*

### **Annalena Tonelli**

Nella mia vita non c'è rinuncia, non c'è sacrificio. La mia è pura felicità. Non c'è che una tristezza al mondo: quella di non amare.



Giotto, *Speranza*, 1306 circa, 120×60 cm, Cappella degli Scrovegni, Padova.



► La meravigliosa Cappella degli Scrovegni a Padova, interamente affrescata su tutte e quattro le pareti, ospita il noto ciclo di affreschi in cui Giotto narra la Storia della Salvezza nei 39 episodi della Storia della Vita della Vergine di Cristo che si dispiegano lungo le navate e sull'arco trionfale, mentre nel registro inferiore delle pareti maggiori l'occhio segue le serie delle Virtù (parete destra) e dei Vizi (parete sinistra). Al maestoso Giudizio Universale sulla controfacciata si giunge, quindi, attraverso un percorso verso la beatitudine, aiutati dalle virtù contro i pericoli dei Vizi.

Come le altre Virtù e Vizi, anche la *Speranza* è rappresentata a monocromo tra specchiature marmoree, come finti bassorilievi, e presenta il nome in latino in alto. È raffigurata di profilo, come una figura femminile alata, mentre spicca il volo e leva le mani verso un angelo che le porge una corona. Per Giotto la speranza è uno slancio, una tensione verso l'alto, in un'iconografia che non presenta la simbologia classica dell'ancora, di una persona in preghiera o del ramoscello d'ulivo. È un'immagine di leggerezza ascendente, che si oppone al vizio corrispondente nella parete di fronte: la *Disperazione*, dipinta come una donna impiccata, afflosciata sotto il suo peso, mentre un demone e strappa i capelli.

# 16 APRILE 2025

Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25

**Mercoledì Santo**

Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell'angoscia: presto, rispondimi!

*Dal Salmo 68*

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

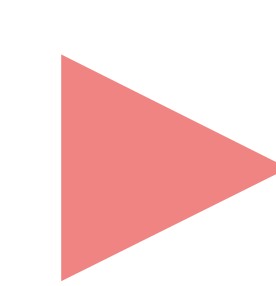
*Matteo 26,14-16*

## **Annalena Tonelli**

La vita è sperare sempre, sperare contro ogni speranza, buttarsi alle spalle le nostre miserie, non guardare alle miserie degli altri, credere che Dio c'è e che lui è un Dio d'amore.



Piero del Pollaiuolo o Pollaiuolo, *Speranza*, 1469 - 1472, 168 x 90,5 cm, Gli Uffizi, Firenze.



► In questo olio su tavola di Piero del Pollaiuolo, fratello del più noto Antonio, che faceva parte della serie delle sette virtù commissionategli dal Tribunale della Mercanzia di Firenze nel 1469 per decorare le spalliere degli stalli nella sala delle Udienze in Piazza della Signoria (ne completò sei, mentre una settima fu eseguita da Sandro Botticelli), la speranza ha l'aspetto di una giovane donna che prega con le mani giunte per la salvezza, mentre rivolge lo sguardo al cielo. Il colore delle sue vesti è simbolicamente il verde; come le altre virtù della serie è seduta su uno scranno decorato da marmi policromi e appoggiato su un pavimento che imita un tappeto orientale, mentre a differenza delle altre allegorie nel dipinto non sono raffigurati oggetti simbolici. La collocazione originaria delle Virtù prevedeva che fossero posizionate piuttosto in alto e per questo le figure sono deformate per ottimizzare una visione dal basso, con le gambe e la parte inferiore posente e la testa e le spalle più esili, in modo che le figure risultassero allo stesso tempo più slanciate e imponenti.

# 17 APRILE 2025

## Cena del Signore

### Giovedì Santo

Es 12,1-8.11-14; Sal 115;  
1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto.

*Esodo 12,12-13*

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

*Giovanni 13,1-5*

**Annalena Tonelli**

Io non sono né missionaria, né laica. Sono totalmente consacrata a Dio e ai poveri.



Raffaello Sanzio, *Speranza*, 1507, 16×44 cm, Pinacoteca vaticana, Roma.

► La *Speranza*, insieme ad altre due tavolette di Raffaello, conservate nella Pinacoteca vaticana, fa parte della predella della smembrata Pala Baglioni, in cui è raffigurata la celebre *Deposizione di Cristo*, dipinta per la cappella della famiglia Baglioni nella chiesa di S. Francesco al Prato a Perugia e ora conservata nella Galleria Borghese di Roma. L'opera fu voluta da Atalanta Baglioni per commemorare la prematura scomparsa del figlio Grifonetto, ucciso nel corso della faida familiare con gli Oddi per il controllo della signoria di Perugia. Nella predella probabilmente la *Carità* occupava la posizione centrale, fiancheggiata dalla *Speranza* a sinistra e dalla *Fede* a destra. La *Speranza* è rappresentata con la dolcezza tipica dei putti di Raffaello ed è affiancata da due angioletti a tutta figura, che suggeriscono serenità e una ferma tranquillità. Il pittore rappresenta la speranza nell'atto della preghiera, con lo sguardo tipicamente rivolto al cielo. La figura è girata a destra, poiché originariamente collocata a sinistra. Una particolare attenzione è riservata all'acconciatura e all'abbigliamento della donna con un velo mosso dal vento.

Is 52,13; 53,12; Sal 30; Eb 4,14-16;  
5,7-9; Gv 18,1-19,42

Venerdì Santo

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

*Giovanni 18,28-38*

**Annalena Tonelli**

Il dialogo con le altre religioni è questo. È condivisione. Non c'è bisogno quasi di parole. Il dialogo è vita vissuta.





Giorgio Vasari, *Allegoria della Speranza*, 1542,  
Gallerie dell'Accademia, Venezia.

► Durante il suo breve soggiorno veneziano, Giorgio Vasari realizzò un soffitto cassettonato composto da nove comparti per una sala di Palazzo Corner Spinelli, edificato da Mauro Codussi alla fine del XV secolo. I riquadri dipinti raffiguravano cinque Virtù: Fede, Speranza, Giustizia e Pazienza, con la Carità al centro e alcuni Putti posti agli angoli. Presumibilmente all'inizio dell'Ottocento il soffitto venne smembrato e i singoli comparti vennero dispersi nel mercato antiquariale europeo. Le tavole vengo-

no successivamente acquistate e destinate alle Gallerie dell'Accademia di Venezia nel 1987. La Speranza è rappresentata con i suoi attributi tradizionali: la veste verde e l'ancora. È presente un richiamo alla Croce e al simbolo della salvezza annunciata dalla colomba. La speranza è accompagnata dalla figura di Noè, rappresentato nell'atto di abbracciare il simbolo della vite, dimostrando così la sua fede in Cristo. In un momento imprecisato della seconda metà del Settecento, la tavola viene divisa in due parti, solo successivamente ricongiunte: *l'Allegoria della speranza* venne separata dal *Suicidio di Giuda*. Sul lato opposto della Speranza Vasari dipinge, infatti, Giuda nel suo atto estremo, in maniera del tutto nuova, raffigurando un uomo dalla muscolatura possente sottolineata dalla tunica gialla, appeso al ramo di un albero con un cappio al collo mentre sta per suicidarsi; la sua figura simboleggia quindi il contrario della *Speranza*, ovvero la *Disperazione*.

# 19 APRILE 2025

## Sabato Santo

Rm 6,3-11; Sal 117; Lc 24,1-12

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

*Romani 6,8-11*

Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”».

Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di

Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

*Luca 24, 1-12*

## **Annalena Tonelli**

Io impazzisco per i brandelli di umanità ferita, più son feriti, più maltrattati, più di nessun conto agli occhi del mondo, più io li amo. Questo non è un merito, è un'esigenza della mia natura.

Angelika Kauffmann, *Allegoria della Speranza*,  
1765, 62,7x48 cm, Galleria dell'Accademia Nazio-  
nale di San Luca, Roma.



► L'ovale con l'*Allegoria della Speranza* fu donato da Angelika Kauffmann all'Accademia di San Luca in occasione della sua ammissione, il 5 maggio 1765. La pittrice nasce a Coira nel 1741 e in tempi in cui non era facile per le donne frequentare le accademie di pittura, Angelika ha la possibilità prima di ricevere una solida educazione artistica, poi di viaggiare. In Italia ammira e si esercita a riprodurre le opere dei grandi maestri dell'età moderna e decide di stabilirsi a Roma, dove apre il suo atelier e diventa una ritrattista di successo. I suoi tondi di ispirazione mitologica e letteraria sono un vero fenomeno di moda per i suoi colori delicati, le espressioni intense, pensose e pacifiche, come quella un po' malinconica sul volto della fanciulla che impersonifica la speranza. La giovane, vestita all'antica, è raffigurata con il volto adagiato sulle mani incrociate sull'ancora; la posa ricorda un altro dipinto di un soggetto femminile realizzato nello stesso periodo dalla pittrice: *Penelope al telaio*.

# 20 APRILE 2025

## Pasqua di Resurrezione

**Domenica**

At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4 opp.  
1Cor 5,6b-8; Gv 20,1-9

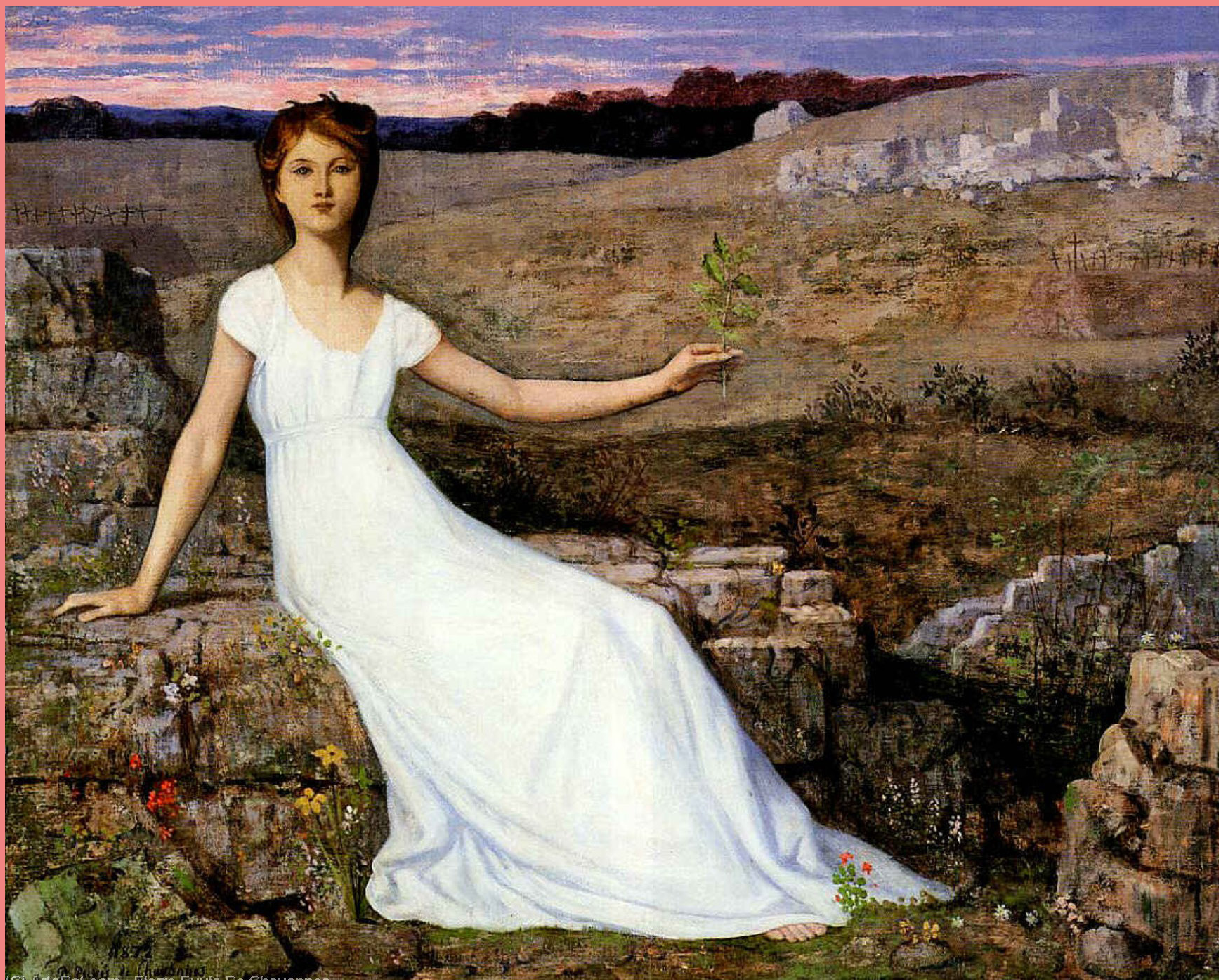
La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.

*Dal Salmo 117*

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

*Giovanni 20,1-9*

Pierre Puvis De Chavannes, *Speranza*, 1872, 103 x 130 cm, Walters Art Museum, Baltimore (USA).





► La tavolozza di Puvis de Chavannes, maestro del simbolismo francese, è sobria, spesso persino austera, e rifugge da cromatismi esuberanti, come in questa *Speranza*, esposta al Salon di Parigi del 1872, realizzata dal pittore ancora sconvolto dalla catastrofica guerra franco-prussiana del 1870-71. Nel dipinto una giovane donna vestita di bianco è seduta in un paesaggio devastato, dove l'architettura in rovina e le croci dei cimiteri improvvisati sullo sfondo evocano il conflitto, e tiene in mano un ramoscello di quercia, simbolo di speranza per la ripresa della nazione dalla guerra. Altri segni di speranza sono il chiarore dell'alba che colora la striscia di cielo e i fiori che spuntano tra i sassi delle rovine su cui è seduta la giovane. Una coeva variante omonima del Musée d'Orsay, più piccola e che mostra il soggetto nudo, fu riprodotta da Paul Gauguin, grande ammiratore di Chavannes, nella sua opera *Natura morta con la Speranza* del 1901.



**“Speranza là dove  
altri si sono  
rassegnati”**

Ricorre quest'anno l'Ottantesimo dalla morte di Dietrich Bonhoeffer (Breslavia, 4 febbraio 1906 – Campo di concentramento di Flossenbürg 9 aprile 1945), teologo, partigiano e pastore protestante tedesco, protagonista della resistenza al Nazismo. Lo ricordiamo attraverso alcune parole del suo testo più celebre, *Resistenza e Resa*, che raccoglie le lettere e altri testi scritti da Bonhoeffer nel carcere berlinese di Tegel, dove fu detenuto dall'aprile del '43 all'ottobre del '44, prima di essere trasferito e impiccato nel campo di concentramento di Flossenbürg. Nell'angusto spazio della cella di detenzione il teologo trova la forza di leggere, riflettere, pregare e scrivere, consegnandoci oggi una straordinaria testimonianza di forza, speranza e fiducia.

*È più da furbi essere pessimisti: si dimenticano le delusioni e si sta in faccia alla gente senza compromettersi. Così l'ottimismo è passato di moda presso i furbi. Nella sua essenza, l'ottimismo non è un modo di vedere la situazione presente ma è un'energia vitale, una forza della speranza là dove altri si sono rassegnati: la forza di tenere alta la testa anche quando tutto sembra fallire, la forza di reggere i colpi, la forza che non lascia mai il futuro all'avversario ma lo reclama per sé. Certo, c'è anche un ottimismo stupido, vile, che deve essere vietato. Ma l'ottimismo come volontà di futuro non dev'essere mai disprezzato anche se porta a sbagliare cento volte: rappresenta la sanità della vita, quello che il malato non deve intaccare. C'è gente che ritiene poco serio, cristiani che ritengono poco pio, sperare in un migliore futuro terreno e prepararsi a esso. Credono nel caos, nel disordine, nella catastrofe come nel senso degli eventi contemporanei e si sottraggono - con rassegnazione o con la pia fuga dal mondo - alla responsabilità di continuare a vivere, di ricostruire, alla responsabilità verso le generazioni future. Può darsi che il giudizio universale cominci domani; allora, e non prima, smetteremo di lavorare per un futuro migliore.*





Da 40 anni, Lavoro Insieme Insieme Cooperativa opera nella provincia di Bergamo con progetti e servizi a favore della fragilità e della disabilità, promuovendo inclusione e benessere. Il nostro impegno è generare valore sociale e rafforzare il legame all'interno delle comunità che viviamo.

Scopri di più su [www.cooplavorareinsieme.it](http://www.cooplavorareinsieme.it)





